



## Cosa e come leggere (prima di scrivere)

“Caro Marcello,  
il 3 gennaio mi hai mandato il manoscritto  
e il 3 maggio ti rispondo. Quattro mesi: tu sei  
arrabbiato con me e hai ragione; ma il lavoro  
editoriale si svolge in un mare di carte, in cui  
le più recenti e urgenti sommergono di giorno  
in giorno le più vecchie. (...) Il romanzo non  
mi va (...) soprattutto perché tiri fuori ogni  
tanto “montagne incendiate dal tramonto”,  
“aria sfolgorante di luce”, “folto tempio dei  
pini”. Chi t’ha insegnato a scrivere di questa  
roba? Dove è andato il tuo bel linguaggio secco  
e pulito dei tuoi racconti? **Che letture fai?**”

[Da una lettera di Italo Calvino  
a Marcello Venturi, 3 maggio 1950.

In: Calvino I. I libri degli altri.  
Torino: Einaudi, 1991]

Anche per questo, la prima e più importante  
cosa che dovrebbe fare un aspirante scrittore –  
diciamo così – è leggere.

- In primo luogo – è un consiglio meno ovvio di  
quanto potrebbe apparire –, per esser certi  
che altri non abbiano scritto le stesse cose che  
avete in animo di scrivere voi. È preferibile,  
infatti, che siate voi ad accorgervi dell’inci-  
dente piuttosto che un collega o il direttore o  
il referee della rivista cui avete sottoposto il  
lavoro.
- In secondo luogo, perché leggere con intelli-  
gente attenzione è uno dei modi migliori per  
apprendere a scrivere meglio.

Pochi redattori avrebbero oggi il carisma (e l’im-  
promptitudine) che permetteva a Calvino di usare  
certi toni nel rispondere alle proposte editoriali.  
“Che letture fai?” è però una domanda che dav-  
vero assai spesso un redattore vorrebbe porgere  
ad un autore.

*La lettura individuale è stimolata dall’ingresso sul mercato  
nel XVI secolo di libri di piccolo formato, per opera degli  
Elzevier, dinastia di tipografi, editori e librai olandesi. La  
moda del piccolo formato avvantaggia i libri di preghiera e i  
romanzi. Editori come gli Elzevier aumentano il pubblico di  
lettori: gentiluomini e borghesi mettono insieme piccole  
biblioteche private. Il marchio della famiglia Elzevier era un  
albero ed il motto recitava: **Concordia Res Parva Crescunt.***





## Cosa e come leggere (prima di scrivere)

Occorre dire che l'abitudine alla lettura non è molto diffusa nel nostro paese e gli operatori sanitari non costituiscono un'eccezione. Prima della rivoluzione del Web, le più affidabili ricerche americane indicavano in circa 3 ore la settimana il tempo dedicato dal medico alla lettura (Haynes RB, et al. How to keep up with the medical literature. II. Deciding which journals to read regularly. Ann Int Med 1986;105:474-8).

Molti strumenti sono oggi venuti in aiuto del medico per garantirgli una panoramica sugli oltre sei mila articoli pubblicati giornalmente nel mondo; dai database consultabili via Internet ai servizi di e-alert delle principali riviste internazionali, fino alle newsletter di pubblicazione secondaria, alcune realmente indipendenti ed autorevoli.

Come sperare, però, di riuscire a leggere le cose migliori e – per voi – più utili? Ecco dieci buone regole.

1. Date la priorità agli articoli originali che riportano i risultati di studi clinici controllati;
2. non perdetevi le revisioni sistematiche correttamente condotte su tematiche di vostro specifico interesse;
3. valutate la sezione "Materiali e metodi" degli articoli originali per verificare la correttezza metodologica dello studio;
4. privilegiate i periodici che adottano un sistema di revisione critica degli articoli;
5. abbandonate le riviste non pertinenti la vostra attività (ecco come stabilirlo: almeno 1 articolo ogni 20 deve essere di vostro interesse diretto);
6. non trascurate gli Editoriali e le rassegne sintetiche di prestigiosi autori, sempre che la loro indipendenza ed autonomia da interessi industriali sia riconosciuta;
7. collaborate con i vostri colleghi; decidete insieme quali periodici seguire e dividetevi i compiti: ognuno seguirà alcune riviste ed avrà segnalati degli articoli dai propri amici;
8. familiarizzatevi con l'uso avanzato di repertori bibliografici come PubMed;
9. adottate un sistema di archiviazione personale della documentazione più importante;
10. se ricevete gratuitamente una rivista che non ritenete interessante, chiedete all'editore che il vostro nome sia cancellato dall'indirizzo.



*Quella degli Elzevier fu una dinastia di stampatori attivi a Leida che decisero l'assalto del mercato europeo, puntando su libri a basso prezzo il che spiega il formato ridotto (in-dodicesimo). Il capostipite, Lodewijk Elzevier, aprì a Leida una bottega di libraio, iniziando a stampare nel 1583. L'attività fu proseguita dal figlio Bonaventura Elzevier e dai nipoti Abraham e Isaac Elzevier che si affermarono con edizioni di classici latini in piccolo formato – il cosiddetto "elzeviriano" –, e monografie storiche. Accanto, il frontespizio di L'Art de Connoistre les Hommes by Marin Cureau de La Chambre (Amsterdam: Jacques le Jeune [D. Elzevir], 1660).*



## Cosa e come leggere (prima di scrivere)

Una buona conoscenza dell'editoria specialistica sarà di grande aiuto al momento della scelta dell'editore al quale proporre una monografia o della rivista alla quale sottoporre un articolo. Ciascun editore e la gran parte dei periodici medici hanno una propria fisionomia e specifiche caratteristiche che contribuiscono a determinare anche la diffusione delle loro pubblicazioni e la penetrazione – più o meno capillare – a diversi livelli e in differenti ambiti della comunità scientifica.

Molti hanno la propria rivista preferita o un editore di riferimento. È probabile che si desidera che il proprio lavoro trovi spazio in quel periodico o in una determinata collana editoriale. Sarà comunque utile porsi delle domande in via preliminare.

- L'argomento del mio lavoro è coerente con quanto la rivista pubblica? È omogeneo con altri titoli della casa editrice?
- Con quale frequenza, la rivista o l'editore affrontano temi simili a quelli oggetto del mio lavoro?
- Quali garanzie mi danno quella rivista o quella casa editrice di raggiungere il mio pubblico "ideale"?

- Esiste una rubrica della rivista che potrebbe ospitare il mio articolo nella forma con cui è stato redatto?
- Il testo che ho preparato è adatto all'editore o è troppo ampio/breve, illustrato/non illustrato, rispetto alle altre opere in catalogo?

### Due considerazioni per finire

Se credete che la rapidità della pubblicazione sia più importante del prestigio del mezzo che dovrà veicolare il vostro scritto, scegliete di proporre il lavoro ad una rivista o ad un editore che abbia una rejection rate non troppo elevata; in altre parole, non sceglietevi un giudice troppo severo.

Tenete presente che prestigio non vuol dire necessariamente diffusione. Talvolta, anche riviste con un fattore di impatto elevato hanno una diffusione limitata ed una tiratura ancor più contenuta.

*Gli Elsevier svolsero in Europa una fondamentale funzione di diffusione della cultura. Al loro nome inoltre è legato un carattere tipografico latino di chiara leggibilità (l'elzeviro), il cui disegno è attribuito tra l'altro a C. Van Dyck.*

